

Studi e Documenti

Introduzione: "Facesti come quei che va di notte"

Stefano Versari

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

✉ stefano.versari@istruzione.it

Gli attuali processi migratori costituiscono un fenomeno inedito, rispetto alle spinte migratorie dei decenni precedenti. Prima, i fenomeni migratori non erano massivi (oppure lo erano di meno), coinvolgevano un minor numero di paesi di provenienza ed erano agiti dai migranti con l'intenzione di 'fermarsi' nel nostro Paese. Ora le ragioni del fenomeno e le condizioni di partenza e arrivo sono estremamente differenziate fra loro. Vi sono, ad esempio, migranti che fuggono da zone di guerra, migranti per motivi economici, altri spinti da organizzazioni criminali (come nel caso della prostituzione, anche minorile).

L'immigrazione oggi non è più inattesa. La multiculturalità rischia spesso di divenire tema di discussione culturale teorica, discussione rapidamente superata dalla realtà quotidiana. La riflessione politica e sociale, a sua volta, rischia di divenire campo di scontro fra propugnatori di paure ancestrali riguardo a possibili invasori (gli Unni alle porte, Mamma li turchi, ecc.) e buonisti a tutti i costi; incapaci, gli uni e gli altri, di leggere la complessità della realtà.

La scuola è oltre le sterili discussioni. Perché la realtà impone tempi e modi stringenti, con cui fare fronte alla necessità di accogliere minori migranti. In Emilia-Romagna le scuole vanno progressivamente affinando le risposte didattiche e le modalità degli interventi educativi. Il processo di accoglienza degli alunni stranieri, da fattore estemporaneo, è divenuto 'mente e cuore', con processi di integrazione ormai trasversali dall'infanzia alla secondaria di secondo grado. Si agisce sulle leve della flessibilità e dell'innovazione. 'Personalizzazione' è la parola chiave, risposta specifica per ciascuno nel contesto quotidiano del tempo scuola.

I ragazzi minori non accompagnati che oggi giungono nelle nostre scuole sono fra loro molto diversi per lingua, cultura, vissuti personali, aspettative, contesti sociali di provenienza. Sono soprattutto diversi in ragione degli accadimenti legati all'abbandono: c'è chi ha visto morire i genitori in mare o lungo la via; chi è stato depositato su un barcone da solo fin dalla partenza; chi è fuggito o è stato rapito. Ciascuno di questi contesti personali determina condizioni estremamente diverse, che richiedono interventi sociali, psicologici, educativi e di vigilanza estremamente diversi.

In primis, è necessario fornire a questi minori *sofferenti* (che tali sono) la possibilità di comunicare nella nostra lingua, non soltanto sui bisogni essenziali (comunicazione funzionale) o sulla lingua di studio, ma anche sulla lingua che esprime sentimenti,

emozioni, sensazioni, la lingua come trasmissione della memoria di sé agli altri, una nuova lingua per una nuova identità tutta da costruire: nessuno di questi ragazzi potrà mai essere ciò che sarebbe stato se fosse rimasto dove era o se fosse finito in qualsiasi altrove che non fosse qui.

Questi ragazzini – perché molti di loro tali sono, alla soglia della prima adolescenza – vivono senza figure parentali, non soltanto dei genitori, ma anche delle famiglie allargate di origine: nonni, zii, cugini. Hanno perso il proprio orizzonte fisico di riferimento: niente più villaggi, strade, monti, deserti, ma luoghi completamente diversi, climi diversi, visi diversi, voci diverse. Eppure, sono pur sempre bambini e adolescenti, con le necessità e le condizioni che appartengono alla loro età anagrafica. Il bisogno del gioco, della fraternità, dell'amicizia, dell'accudimento, dell'adolescenza con i suoi turbamenti e le sue sfide.

Per questi ragazzi la scuola, insieme alle comunità di prima accoglienza, diventa contesto di prioritaria importanza, chiamata a intersecare funzioni didattiche e socio-educative. Per 'accompagnare' questi alunni, oltre che sulle competenze linguistiche, le scuole si attivano con interventi orientati alla socializzazione e alla cooperazione, al rafforzamento delle competenze interpersonali e alla rielaborazione emotiva delle fragilità legate al loro percorso migratorio specifico. L'accoglienza di alunni minori non accompagnati è quindi il banco di prova del lavoro di rete fra scuola e servizi, nel senso pieno del termine, per connettere competenze e funzioni diverse ma complementari.

Molti minori sfuggono, in qualche modo, anche ai controlli e alle registrazioni e vivono nascosti negli 'anfratti' delle nostre città, spesso in attesa di poter proseguire il viaggio. La fragilità di questi ragazzi è estrema e il rischio cui sono esposti è altissimo. Non abbiamo dati né stime su quanti potrebbero essere: chi di loro scompare, non viene cercato da alcuno.

Un'immensa sensazione di angoscia dovrebbe accompagnarci, ogni giorno, all'idea di questi ragazzi che possono essere usati per la droga, per la prostituzione, per la delinquenza, per il furto di organi, come semplice capro espiatorio di qualsiasi violenza o sopruso. Sappiamo che ci sono: non possiamo continuare a cancellare dalla nostra mente la loro esistenza.

MSNA in Emilia-Romagna

Brutto – decisamente – l'acronimo MSNA per descrivere i minori stranieri non accompagnati. Usiamolo comunque, per rapidità, ricordando che 'dietro' ci sono piccole persone, particolarmente bisognose.

Nel report statistico del MIUR in avvio dell'a.s. 2015-16, gli alunni con cittadinanza non italiana a livello nazionale erano 746.570 su un totale di 7.862.022 (9,50%), mentre in Emilia-Romagna erano 90.234 su un totale di 544.889 (16,6%): la nostra regione ha il maggior numero percentuale di studenti stranieri in Italia, seguita da Lombardia (15,8%) e Veneto (13,7%).

In questo quadro si collocano i MSNA: in Italia al 30 giugno 2016¹ sono 12.241, mentre al 30 giugno 2015 erano 8.201, con un incremento in un solo anno prossimo al 50%. In Emilia-Romagna al 30 giugno 2016 sono stati censiti 843 alunni MSNA, mentre un anno prima erano 606, con un incremento prossimo al 40%. Si tratta quindi di un fenomeno in forte crescita, complesso, fluido e certamente sottostimato rispetto ai dati censibili. Inoltre, i dati sono *fluttuanti* in quanto la rilevazione è condotta attingendo a fonti differenti che forniscono valori poco omogenei.

¹ Data ultima rilevazione quadrimestrale disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna per gli alunni MSNA

Data l'entità del fenomeno migratorio, è chiaro che per noi l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana esige un *surplus* di attenzione e di impegno. Nello specifico, il MIUR (D.D. n. 830 del 24 luglio 2015) ha destinato 500.000 euro per progetti finalizzati ad azioni di accoglienza, di sostegno linguistico e psicologico rivolti a minori non accompagnati con cittadinanza non italiana; per l'Ufficio Scolastico per l'Emilia-Romagna le risorse per l'attuazione dei predetti progetti sono state pari a € 38.926,00, destinati a scuole individuate con selezione pubblica.

Per i MSNA è stato istituito, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, sede di Piacenza, un gruppo di ricerca per valutare, *in itinere* ed *ex-post*, i progetti finalizzati ad azioni di accoglienza e di sostegno linguistico e psicologico, per minori non accompagnati, nelle scuole assegnatarie dei fondi su citati. Il Progetto di ricerca è centrato su due domande chiave:

- nell'esperienza dei ragazzi stranieri non accompagnati, vi sono bisogni educativi specifici che chiedono azioni diverse rispetto a quelle in atto per gli studenti senza cittadinanza italiana, ma con percorsi migratori più 'ordinari'?

- le pratiche in atto dalle scuole in ordine all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati suggeriscono linee di lavoro per una sorta di modello base per il sistema scolastico regionale?

Di particolare interesse risulterà, inoltre, monitorare a distanza l'esito del percorso di accoglienza scolastica in relazione all'orizzonte di vita successivo del minore, ossia a quello che succederà dopo la presa in carico iniziale.

Nuove strade e percorsi di innovazione per l'accoglienza degli studenti MSNA

L'esperienza di integrazione delle scuole suggerisce di non abusare della risonanza emotiva collegata a una condizione drammatica. Un'istituzione non può operare su 'spinte emotive', che pure non vanno censurate ma comprese e accolte. Non è sull'onda emotiva che un'istituzione può determinare il suo agire quotidiano. L'azione di cura e di presa in carico dell'alunno a scuola chiede, perciò, un insegnamento che sfrutti a pieno le potenzialità di questi ragazzi, ne sviluppi le capacità espressive, relazionali, sociali, cognitive e di apprendimento; li renda competenti, ne scopra e coltivi le vocazioni.

In chiave strettamente scolastica paiono essere tre le azioni prioritarie.

- 1) Far emergere le esperienze delle scuole, in particolare per quanto riguarda gli aspetti disciplinari e le materie di studio, calibrate sull'apprendimento dell'italiano come lingua per lo studio, oltre che per la comunicazione.

- 2) Tralasciare gli ideologismi a favore del pragmatismo: un ragazzo privo di qualsiasi alfabetizzazione linguistica, in un'età delicata quale quella adolescenziale o pre-adolescenziale, non è detto vada inserito *tout court* nella classe coerente per età, in nome di un astratto egualitarismo. Lo affermava già Don Milani a suo tempo, "*Non vi è nulla di più ingiusto che fare parti uguali tra diseguali*". L'essere eguali nei diritti significa costruire le condizioni affinché tali diritti siano resi operativi. Sono diritti quelli che si possono esigere, e per poterli esigere un uomo o una donna devono avere gli strumenti culturali, cognitivi, caratteriali, etici necessari.

- 3) Superare la logica dell'emergenza. Per questo, mettere sotto lente di ingrandimento quanto, dopo l'emergenza, realizza maggiore integrazione nel lungo periodo.

OCSE-PISA² evidenzia che "*gli immigrati di prima generazione che, in ogni macro-area e in ciascun tipo di scuola a eccezione dei licei (dove il punteggio non è significativamente diverso dalla media), conseguono sempre punteggi più bassi*" rispetto ai coetanei quindicenni e che l'Italia presenta la più alta percentuale di studenti stranieri

²http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012/rappnaz/Rapporto_NAZIONALE_OCSE_PISA2012.pdf;
<http://www.valutazioneitaliana.it/contents/pagine/172/allegati/289532327PaoloBarabanti.pdf>.

low performer (42,3%) di tutta Europa. Gli studenti definiti da OCSE-PISA *low performer* sono quelli considerati incapaci di affrontare nella vita adulta le sfide della società moderna.

Non pare problema da poco. Su *gap* come questi, forse, poggiano i percorsi che hanno generato le crisi ricorrenti che vediamo, ad esempio, nella società francese. Perciò è urgente destare le attenzioni, affinare le sensibilità, individuare strumenti didattici (materiali semplificati, lavoro sui testi e sui metodi di studio, adattamento dei libri, attività di laboratorio, *peer tutoring*...), con sguardo capace di cogliere e proiettarsi sull'orizzonte di vita reale dello studente.

Oggi l'imperativo categorico, dal punto di vista di un'istituzione scolastica, è quello di combattere le cause dell'emarginazione sociale, che si annidano nel fatto parti crescenti di giovani (anche italiani) non sono adeguatamente attrezzate per pensare e costruire le prospettive del proprio futuro.

Esiste un 'modello educativo e didattico' per gli studenti MSNA?

La domanda che ha 'guidato' il Progetto di ricerca, sulle attività realizzate per l'accoglienza di studenti MSNA, si riferiva all'individuazione di loro bisogni educativi specifici, rispetto ai quali ci si è chiesti se le pratiche delle scuole definiscono azioni educative e didattiche adeguate.

Le risposte a questa domanda delineano la realizzazione nelle scuole dell'Emilia-Romagna di uno *stile* formativo:

- *personalizzato*, rispetto agli stessi *bisogni specifici* dei minori stranieri non accompagnati;
- *flessibile*, rispetto ai loro vissuti *unidirezionali*;
- *inclusivo*, rispetto all'*esclusione* di questi ragazzi da una vita ricca di relazioni;
- *resiliente*, rispetto alla *drammaticità* del loro vissuto;
- *relazionale*, rispetto alla loro *solitudine*, alla mancanza di adulti di riferimento;
- *visibile*, rispetto alla loro *evanescenza* (molti minori non accompagnati scompaiono, reclutati spesso nel giro dello sfruttamento);
- *affidabile*, rispetto alla loro *vulnerabilità*.

È di fondamentale importanza che si possano conoscere e condividere le pratiche educative e didattiche delle scuole dimostratesi di maggiore efficacia, attraverso la condivisione e la creazione di un 'archivio' di attività didattiche, di uno 'spazio sociale' che dia visibilità a quanto la scuola oggi mette in atto in risposta alla realtà mutevole.

Per inciso, va ricordato che il tema dei minori stranieri non accompagnati è oggetto dell'attività parlamentare³. È all'esame del Parlamento una proposta di legge che modifica la normativa vigente sui minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, con l'obiettivo di rafforzare le tutele nei confronti dei minori e garantire un'applicazione uniforme delle norme per l'accoglienza su tutto il territorio nazionale.

Quali bisogni specifici degli alunni MSNA?

Il vissuto dei MSNA, a cui sono state indirizzate azioni di accoglienza e di sostegno linguistico e psicologico, rende necessaria una particolare attenzione alla personalizzazione degli interventi. Insegnanti, esperti ed educatori sono chiamati a ridefinire continuamente il proprio lavoro, anche in relazione ai mutamenti, spesso rapidi, che coinvolgono i destinatari degli specifici interventi.

Dalle schede di rilevazione e valutazione delle scuole, è emerso che il progetto ha contribuito allo sviluppo e al rafforzamento nei MSNA di alcune abilità personali e sociali, quali, ad esempio, il senso di autostima e resilienza.

³ http://www.camera.it/leg17/465?tema=minori_stranieri_non_accompagnati.

La relazione con gli studenti MSNA è complessa soprattutto nelle fasi iniziali, durante le quali alle difficoltà legate al generale disorientamento si sommano le difficoltà relative alla comunicazione. I MSNA arrivano senza conoscere la lingua italiana, fatto che ostacola inevitabilmente la comprensione dei loro bisogni, dei loro vissuti, del loro viaggio e delle loro sfide.

Il silenzio e la chiusura possono essere espressioni diffuse di disagio tra gli studenti migranti e la conoscenza del loro vissuto può diventare uno 'strumento metodologico' finalizzato al miglioramento del percorso formativo della scuola contro l'insuccesso scolastico, che oggi coinvolge in modo significativo gli alunni migranti.

I vissuti relativi al viaggio e all'arrivo, al percorso scolastico e non scolastico, degli studenti immigrati possono essere molto diversi. Ugualmente diversificate possono essere le espressioni di queste esperienze: riconoscere che il vissuto personale è centrale nel processo di apprendimento e di integrazione nel contesto scolastico è una consapevolezza importante. Riuscire a comprendere il vissuto degli alunni, restare in ascolto di ciò che dicono, ma anche osservare ciò che non dicono, diventa un esercizio costante, prezioso, per comprendere ciò che vivono gli stessi studenti e progettare percorsi formativi sempre più efficaci.

La scuola che accoglie alunni migranti deve confrontarsi con questi vissuti, perché è solo dalla conoscenza reciproca che può nascere un rapporto 'affidabile' tra docente e studente, una sorta di patto attraverso il quale lo studente riconosca il valore della scuola a cui si affida e di cui si fida. Inoltre sappiamo che spesso molti studenti non sono consapevoli delle proprie potenzialità, perché esse tendono a restare occulte; a volte non trovano spazi per poter emergere, perché gli sguardi sono focalizzati più sulle difficoltà che sulle potenzialità.

Quali le direttrici di lavoro per 'fare meglio'?

Dalla valutazione dei Progetti realizzati, sono emersi i seguenti elementi, che potrebbero essere oggetto di miglioramento da parte delle scuole:

- *potenziamento delle attività di rete con il territorio, attraverso incontri formalizzati che coinvolgano tutti gli attori che potrebbero contribuire all'integrazione e al benessere degli studenti MSNA;*
- *rafforzamento delle aree laboratoriali nei piani didattici e potenziamento delle attività extra-scolastiche;*
- *ampliamento delle possibilità per i MSNA di impegnarsi in associazioni, servizio civile, volontariato per mettere in campo le proprie competenze e per sentirsi una risorsa per gli altri (welfare generativo);*
- *rafforzamento degli spazi della cura affettiva e del sostegno psico-pedagogico e dei tempi dell'ascolto, con maggiore continuità e regolarità nel tempo, perché i bisogni e i desideri dei MSNA possano essere colti in misura maggiore e più in profondità;*
- *strutturazione delle attività educative in maniera stabile e permanente;*
- *consolidamento della formazione dei docenti, perché possano meglio comprendere i bisogni formativi degli alunni e attivare strategie didattiche maggiormente efficaci.*

Quanto fin qui accennato definisce le direttrici orientative dell'azione dell'Ufficio Scolastico Regionale per sostenere i minori stranieri non accompagnati verso un viaggio di 'strade aperte', dopo aver migrato con 'gran pena', perché:

*"Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte".*

Dante Alighieri in Purgatorio, XXII, vv. 67-69